



Contestatori e leader repubblicani divisi dalla vetrina di un ristorante alla Convention repubblicana FOTO DI JUSTIN LANE/ANSA-EPA

# A Tampa il giorno di Romney

- **La nomination** prevista con un giorno d'anticipo per evitare l'effetto uragano
- **L'ex governatore** deve convincere destra e moderati: non sarà facile

MARTINO MAZZONIS  
TAMPA

Stanchi di aggirarsi per la città i delegati hanno finalmente fatto il loro dovere. La scorsa notte prevista la nomination di Mitt Romney, in agenda con un giorno di anticipo rispetto alla normale procedura - che prevede la nomina il giorno prima del discorso di accettazione. Ieri mattina si sono messi in fila diligentemente, chi vestito con i colori della bandiera del Texas e il cappello a larghe falde, chi con la maglietta della campagna di Ron Paul, deciso a rimarcare che questa convention è il modo in cui viene condotta proprio non gli piace. «Spero che almeno la

piattaforma programmatica contenga alcune cose che chiediamo, ad esempio il superamento della Federal Reserve, ma non ci credo», ci dice Chuck, giovane della South Carolina fedele al libertario che ha annunciato il suo ritiro. «Comunque vada, la Paul Revolution continua», conclude. Rimarrà deluso anche stavolta.

Se non fosse per i delegati di Ron Paul, relegati in piccionia, non c'è nessuno che non sia per Romney. Nessuna suspense. Grandi applausi e festa. Poi, dalla sera i discorsi, lo speaker della Camera, l'abbronzato John Boehner, il conservatore religioso Rick Santorum, Sher Valenzuela, piccola imprenditrice candidata a un posto minore in Delaware che viene usata come portabandiera della gente che vuole fare e che Obama ha lasciato indietro. A chiusura di serata, il keynote speech, il discorso centrale della convention assieme a quelli di Romney e del vice Ryan. Quest'anno è toccato al corpulento e aggressivo Chris Christie, uno che parla alla classe lavoratrice bianca degli Stati industriali.

#### BATTERE BARACK

Compito di tutti sarà quello di convincere i singoli segmenti elettorali, quel-

#### SONDAGGI

### Mitt favorito da Gallup, non dai bookmaker

L'ultimo sondaggio Gallup, condotto prima della convention repubblicana, vede Mitt Romney in leggero vantaggio su Obama. È considerato di buon auspicio dai repubblicani perché in 12 delle ultime 15 elezioni presidenziali, i risultati di questo test sono stati confermati dall'esito elettorale: il candidato in testa insomma è diventato poi il presidente degli Stati Uniti. E in questo caso Romney ha un punto di vantaggio, 47 a 46 su Obama.

Ma stavolta, il distacco è minimo, avvertono gli analisti, il più piccolo mai registrato nelle ultime 15 elezioni. E la vittoria di Romney non è quindi così scontata come desidererebbero i repubblicani di Tampa.

Altri sondaggi condotti nello stesso periodo hanno mostrato al contrario un vantaggio per Obama, da uno a due punti, secondo i diversi istituti di rilevazione. Fatti salvi i margini d'errore, si può parlare grosso modo

di un testa a testa.

L'effetto Paul Ryan, il candidato alla vicepresidenza repubblicana, sarebbe stato secondo gli analisti minore del previsto. Pesa anche la polemica sollevata dal caso Akin, il parlamentare anti-abortista che ha parlato di recente di «stupro legittimo» e ha costretto il ticket repubblicano a intervenire sul tema scivoloso dell'aborto, sul quale Romney e Ryan hanno espresso in passato posizioni molto diverse. Nessuna incertezza invece da parte dei bookmaker. Obama resta il favorito, nelle scommesse viene dato a 1.40, contro Romney che è a quota 2.40. Quanto ai partiti, bookies scommettono sul trionfo dei Democratici nello stato dell'Ohio, nel New Hampshire, in Iowa, Virginia, Pennsylvania, Colorado e Nevada (1.28). North Carolina e Missouri sarebbero appannaggio dei Repubblicani. Equilibrio invece in Florida.

li ideologici, quelli comunitari, quelli identitari. E poi dare una scossa al proprio elettorato prima della corsa finale. «L'elettorato repubblicano questa volta sembra essere più motivato di quello democratico. Non lo era nel 2008: non gli piaceva McCain, troppo sui generis e poco conservatore, e c'era anche lo sconforto dovuto al fatto di avere un proprio inquilino alla Casa Bianca - il presidente Bush - particolarmente impopolare. Non che Mitt Romney sia la scelta preferita di una fetta importante del Grand Old Party, ma la voglia di battere Obama, gli farà superare qualsiasi resistenza. Andranno a votare» sostiene Kyle Klondik, del Centre for Politics dell'università della Virginia guidato da Larry Sabato, famoso per elaborare dati di qualità sulla partecipazione elettorale e per prevedere i risultati.

Lo scarso entusiasmo per Romney e la consapevolezza che sia facilmen-

...

### L'agenda repubblicana è molto più conservatrice di quanto sia mai stato il candidato mormone

te attaccabile da destra e sinistra farà sì che questa sia una «convention senza sorprese». Crede così John Nichols, la firma politica del mensile per eccellenza della sinistra americana The Nation. «Romney corre contro se stesso: era una possibile speranza per un ritorno del partito repubblicano alla sua tradizione moderata e liberal. Oggi deve prendere le distanze da tutto ciò che ha fatto come governatore. E quindi deve controllare il messaggio in maniera ossessiva. Non uscire mai dal seminato. I suoi dovranno cercare di fare in modo di evitare che l'ala conservatrice esageri».

#### EFFETTO RYAN

È d'accordo Klondik: «I democratici hanno tutto da guadagnare se i temi etici rimangono nel dibattito politico. Su aborto e matrimonio gay Romney preferisce non prendere una posizione conservatrice. Per vincere gli servono i consensi di quella parte di elettori moderati e indipendenti non soddisfatti da Obama ma spaventati dall'idea che una frangia troppo di destra del partito assuma il potere. Per questo cerca di svincolare dalla questione e riportare il dibattito sull'economia. Svicola alle domande sulla libertà di scelta. Per lui è stata una cosa pessima che le parole del candidato in Missouri Akin - quello che ha detto che le donne stuprate non rimangono incinte - abbiano avuto risonanza. Penseranno quelle parole? Non saprei, ma i democratici proveranno a usarle più a lungo possibile».

Con i sondaggi che danno Romney in gran recupero, sarà più facile contenerli: la speranza di farcela renderà meno aspro, per il momento il confronto interno al partito. Del resto, con Ryan, che piace molto e sta funzionando, i conservatori avranno il loro piatto forte. A prescindere da quel che dirà nel suo discorso.

# Isaac diventa uragano, allerta di Obama

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

«Non è il momento di sfidare il destino, non è il momento di ignorare gli avvertimenti delle autorità. Dovete prendere la cosa sul serio». Isaac è ancora una tempesta tropicale, quando il presidente degli Stati Uniti lancia il suo appello. Nel giro di qualche ora diventerà uragano, le previsioni vedono nero, il vortice sul Golfo del Messico sta acquistando velocità e l'impatto sulla costa potrebbe essere devastante. Anche New Orleans, messa in ginocchio sette anni fa dall'arrivo di Katrina, ha paura.

#### L'OMBRA DI KATRINA

L'appello di Obama, che ha dichiarato lo stato d'emergenza in Louisiana e Mis-

issippi, mettendo così a disposizione i fondi federali per far fronte alle difficoltà, assolve al compito di invitare alla vigilanza. Ma inevitabilmente ha l'effetto di riportare alla memoria l'improvvisazione che sette anni fa marcò l'arrivo di Katrina: George W. Bush ci mise giorni per capire che New Orleans non poteva farcela da sola, mentre nello stadio cittadino si scatenava l'inferno, tra scoppi di violenza, stupri e feriti lasciati a se stessi. «La Fema (Federal Emergency Management Agency) è sul posto da oltre una settimana, pronta per affrontare l'arrivo di Isaac», ha detto ieri Obama, volutamente rassicurante. Come presidente - ha aggiunto - continuerà a fare tutto il possibile per aiutare i residenti ad affrontare e superare l'arrivo di Isaac.

La tempistica non poteva essere peggiore, per i repubblicani riuniti alla Convention di Tampa, occasione ufficiale per conquistarsi un posto in prime time, al di fuori del diluvio di spot elettorali. E vedere gli schermi tv divisi tra la kermesse di Tampa e l'uragano è, in termini di comunicazione, un disastro. Tanto più se scatta il raffronto con sette anni fa. Katrina fu il trionfo dell'inefficienza dello Stato, lo stesso Stato che i repubblicani oggi più di allora vorrebbero ridurre ai minimi termini per non intralciare i flussi naturali del mercato. Per Bush jr - ricorda in queste ore la stampa - l'uragano ebbe lo stesso effetto del disastro che per Carter il blitz durante la crisi degli ostaggi in Iran: fu una pietra tombale, un monumento al fallimento. Un'ombra temuta dalla

campagna repubblicana.

New Orleans - che si trova parzialmente sotto al livello del mare - rivive in queste ore l'incubo del 29 agosto del 2005, quando l'uragano uccise 1800 persone e si lasciò dietro 80 miliardi di dollari di danni. Migliaia di persone hanno abbandonato le loro case, anche se dopo i lavori sugli argini costati miliardi di dollari le autorità assicurano che la città sia meno esposta oggi che sette anni fa. Il Nation Hurricane Center ha messo in guardia contro la possibile combinazione di venti forti e onde che rischiano di provocare l'inondazione di larghe parti della costa. Il livello dell'acqua potrebbe arrivare a 6-12 piedi (1,8-3,7 metri) in Louisiana e Mississippi. Le zone allertate corrono hanno un fronte di 645 chilometri.

Il Consiglio di Amministrazione e i dipendenti di AFC Torino S.p.A. esprimono il proprio cordoglio per la scomparsa di

#### PIETRO GIUFFRIDA

e sono vicini al Presidente e Amministratore Delegato Gilberto Giuffrida e ai suoi famigliari.

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)